

La gabbianella e il gatto (1998)

Un film di Enzo d'Alò con Carlo Verdone, Antonio Albanese, Paola Tedesco, Luca Biagini, Roberto Ciufoli. Genere Animazione durata 85 minuti. Produzione Italia 1998.

Uscita nelle sale: 21/03/2019

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Di ritorno da una zuffa con dei malvagi topi di fogna, determinati ad imporsi come la specie che controllerà la città, il gatto Zorba s'imbatte in una giovane gabbiana, Kengah, avvelenata dal petrolio. In fin di vita, l'uccello affida il proprio uovo a Zorba, strappandogli tre promesse: non mangiarlo, averne cura fino a quando si schiuderà, e insegnare al piccolo a volare. Zorba, che è un gentilgatto, battezza la gabbianella neonata col nome di Fortunata e la alleva e protegge con la complicità della sua banda di felini. Ma manca ancora qualcosa per dare a "Fifi" l'opportunità di spiccare il volo: un umano che sia in grado di capire il linguaggio di chi è diverso e non spaventarsi né mirare ad approfittarne. La figlia di un poeta si rivelerà adatta al difficile scopo: una bambina abituata ad ascoltare il suono delle parole senza pregiudizi e a far rimare tra loro elementi diversi ma tutti appartenenti alla ricchezza del mondo. Primo e insuperato successo dell'animazione italiana nel mondo, il secondo lungometraggio di Enzo D'Alò resiste al tempo con la leggerezza di una barchetta di carta sull'acqua: una piccola magia che si rinnova in ogni epoca, perché ha un messaggio per tutti. Meno schiacciato dall'intento pedagogico rispetto ad altri lavori (nonostante "La storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda sia diventato un classico istantaneo per le scuole fin dal primo momento della sua uscita per la Adriano Salani nel 1996), il film cattura la confusione emotiva dell'infanzia, nel rapporto tra il cucciolo del gruppo, Pallino, e la gabbianella Fifi, così come la tesa tenerezza delle prime effusioni amorose, tra Zorba e la gatta Bubolina, o ancora la dimensione del nido domestico, nei pomeriggi in casa di Nina col padre (e che bello, ancora, quell'inizio, con la voce di Sepúlveda che mescola esotismo e uova al tegamino).

Basta una metafora per dire i danni del petrolio sull'ambiente ("la maledizione degli umani"), una trovata degna di Ulisse per respingere l'agguato dei ratti, una canzone che entra nelle orecchie e ci rimane per raccontare che famiglia è chi si sceglie e si sorregge ("Siamo gatti" di Samuele Bersani), ma un buon genitore è anche chi ti spinge a trovare te stesso, per quanto diverso da lui tu possa essere. Una favola sull'integrazione e sulla bellezza e la complementarietà della diversità, che mescola non a caso diversi stili, appassiona e commuove, e portò il meritato successo ad un talento indiscutibile dell'animazione italiana. Perché "vola solo chi osa farlo".

